6591/26

A I

DISCORSO

DI

S. E. PROF. GUIDO BACCELLI

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ALLA

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AGRICOLA DI PALERMO

Maggio 1902





ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1902

III

DISCORSO

DI

S. E. Prof. GUIDO BACCELLI

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ALLA

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AGRICOLA DI PALERMO

Maggio 1902





ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1902



Sire, Graziosa Regina,

In breve ora volaste da Torino a Palermo!

Soggetto è questo di lieti pensieri al popolo italiano, che vi accompagna dovunque con i più fervidi voti.

Inchinaste a Torino due monumenti di Casa Vostra: l'uno sacro ad un'ammirazione amorosa, l'altro ad un'immane sventura; entrambi all'eroismo del sacrifizio. Se non che in mezzo ad essi fremeva la vita incessante e moltiplicantesi delle energie nazionali, dimostrando come tra glorie invidiate e dolori inenarrabili, si tempri sempre più la fortezza e l'intraprendenza degli animi, nella fede cosciente che quei due monumenti furono consacrati alla immortalità illacrimabile.

A Palermo giungeste invocati ed attesi. In questo memore giorno, 42 anni or sono, risuonava la città

degli inni della vittoria, quando nel nome del Padre della Patria, in mezzo ai lampi ed al rombo delle artiglierie fulminatrici, apparì Garibaldi, arcangelo liberatore! In quel giorno la Sicilia rivendicata non fu soltanto una meravigliosa regione divelta al dispotismo ma un pegno di fede indistruttibile con la stirpe Sabauda, pronubi Garibaldi e Crispi; quegli con la lettera famosa inviata al Padre della Patria nell'istante di salpare per l'Isola, questi col motto fatidico che torna sempre sul labbro degli Italiani: da Torino a Palermo.

E l'Italica fratellanza si scolpisce in modo arcano anche dalla analogia degli eventi contemporanei dall'un capo all'altro della penisola; perchè anche qui, come a Torino, in mezzo alle rinnovate memorie delle virtù redentrici, schiude questo popolo agli occhi della intera penisola il suo valore e le sue speranze con la Mostra agricola che viene oggi inaugurata dal Re.

Sarebbe assai poca cosa la presenza mia tra voi, se io vi molcessi soltanto l'orecchio con le dolci e grandiose memorie del vostro patriottismo, muto il labbro ed ignaro l'intelletto mio delle vostre legittime aspirazioni. No Signori, non vi ho soltan'o ammirato da lungi, vi ho anche studiato con fraterna cura, e sono lieto potervi attestare che non vi mancò il mio, debole sì, ma amoroso concorso nella legge già votata dalla Camera sul Lavoro delle donne

e dei fanciulli che tanto vi interessa per la ragione degli zolfi; legge che io sostenni traendone le ragioni migliori dal mio modesto patrimonio scientifico.

Infatti, e lo ripeto anche qui, tutta la sociologia moderna riposa su quella che io dissi " medicina politica „; e la chiamai così perchè trascende i confini dell'igiene e s'integra con la sapienza clinica. Lo studio delle " Malattie professionali „ che io volli intraprendere con l'ausilio di valorosi Colleghi, tra i quali sono lieto che ve ne abbia uno fra voi, deve integrare la legge sugli infortuni nel lavoro approvata, me Ministro, anche questa dalla Camera elettiva.

Ho pure presentato la legge " Sui probiviri dell'agricoltura „ e l'altra " Sui demani del mezzogiorno „ ambedue invocate vivamente da voi. L'impegno preso di provvedere alla Sicilia con un forte e sano Istituto di Credito agrario sarà tenuto da me prima che si chiuda l'anno parlamentare. Nel disegno di legge non andrà dimenticato il Banco di Sicilia fiorente per antica tradizione, saldo nella compagine economica e nell'organico ordinamento. L'esercizio del Credito agrario verrà affidato allo stesso Banco che disporrà per le sue operazioni di un fondo iniziale pari a un milione e mezzo di lire, di una larga sovvenzione della vostra benemerita Cassa di risparmio, e di una parte dei depositi che, a titolo di risparmio, in grazia

di speciale concessione, sarà dato al Banco di raccogliere.

Un Istituto che non dà dividendi agli azionisti tornerà certamente proficuo alla vostra agricoltura, sia col sovvenirla là dove è colpita da gravi crisi, sia col migliorarla dove non ancora ha raggiunto l'altezza della moderna coltura dei campi.

Volgendo lo sguardo all'esodo dei milioni che patisce l' Italia per assicurarsi il pane, non potevo obliare ciò che furono un giorno i pingui campi della frugifera Sicania e mi nacque il proposito di adoperare ogni mezzo per ricondurli all'antica feracità.

Per cotesto intento è forza provvedere alla migliore preparazione delle terre, studiandole con ogni progresso della chimica e della batteriologia agricola, per esercitarle poi con l'uso di strumenti perfezionati e con una generosa, ma idonea, somministrazione di ogni specie di concimi.

A questo proposito ho inscritto la prima volta sul mio gramo bilancio una somma, la maggiore che nelle attuali condizioni si potesse, per fornire gl'Istituti agricoli degli opportuni concimi, al fine di mostrare sperimentalmente agli agricoltori intelligenti e studiosi l'efficacia e la pratica utilità di siffatti mezzi.

Il deposito di cavalli stalloni che ha sede in Catania e l'Istituto zootecnico di Palermo provvedono al miglioramento del bestiame domestico in Sicilia:

ed anche a codesto argomento ho volto l'opera mia per migliorarlo, e far concorrere la Sicilia a diminuire il danno dei 40,000 cavalli che ogni anno la Italia è costretta di comperare all'estero.

Di questi giorni mi sto vivamente occupando di un obbietto che necessita ugualmente a Palermo ed a Roma, e prima che l'anno vegga l'ultimo giorno spero di aver provveduto: intendo cioè la fondazione di una Scuola media commerciale onde sin qui difettano le due grandi sorelle.

Forse non vi è ignota, o signori, la fede e la ferma volontà mia a beneficio dei boschi nazionali.

A Messina, a Catania ed a Caltanissetta vi hanno tre Consorzi fra Stato e Provincia intesi a rimboschire terreni franosi ed infrenare torrenti sulle parti montane; e già non poche centinaia di ettari sono tornate boscose. Io mi propongo di raddoppiare la lena al santissimo scopo.

A Palermo, non esistendo Consorzio forestale, il Ministero che ho l'onore di presiedere si è preoccupato dell'urgente bisogno di provvedere al rimboschimento del Monte Pellegrino che brullo sovrasta la città; ed in questi ultimi anni si diede opera ai lavori necessari; 50 ettari a tutto il 1901 sono già ricoperti di piante arboree.

È stato approvato testè un nuovo progetto per rimboschimento di altri terreni nella stessa provincia di Palermo, nel comune di Caccamo, e il Governo concorrerà nel terzo della spesa.

I vigneti dell'Isola, come quelli del continente, furono messi a dura prova. A combattere l'afide devastatore, con i mezzi che additano i moderni studi, favorirò, con ogni miglior modo, la ricostituzione dei vigneti, piantando largamente il ceppo americano, moltiplicando studi ed esperimenti sui nuovi ibridi riproduttori diretti.

Le Scuole e gli Istituti agrari dell'Isola, la Cantina sperimentale di Noto ed i vivai governativi di Palermo e di Milazzo ne soccorreranno nell'opera benefica.

Ad alleviare la crisi prodotta da sovrabbondanti raccolti, dalla diminuita esportazione e dalla scadente qualità del prodotto dell'ultima vendemmia, il Governo ha provveduto in parte. Già furono emanate disposizioni per favorire le distillerie di seconda categoria, ed io mi propongo di bandire in Sicilia concorsi a premi per la preparazione dei vini da pasto a tipo costante e specialmente di quelli destinati alla esportazione.

I vini alcoolici del Mezzogiorno con quelli tannici delle provincie nordiche dovrebbero fraternamente integrarsi per lo studio e la costituzione di un tipo di vino popolare italiano: e quando questo prodotto ideale fosse raggiunto potremmo tenere l'invito di Orazio:

« Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus ».

Ho fatto incominciare uno studio sui vini a piccolo tasso alcoolico per la distillazione a freddo e nel vuoto, cosicchè s'impedisca la disperdizione degli eteri, e l'alcool che se ne trae, deliziosamente profumato, c'inviti a fabbricare un cognac nazionale che potrebbe in breve ora attingere il primato fra i prodotti congeneri.

A riguadagnare ciò che abbiamo perduto per cause che carità di patria ci consiglia tacere, mi sono già adoperato in alcuni dei principali centri commerciali d'Europa e di America, organizzando depositi delle nostre derrate, segnatamente del vino e dell'olio, garantiti dal R. Governo per la genuinità dei prodotti, raddoppiando il rigore della legge sulla sofisticazione dei vini.

Nel vostro dolce clima l'arancio fiorisce riempiendo l'aria di soavi effluvi. Conscio della crisi che traversa ora il commercio agrumario ed a favorire anche di più la crescente esportazione che nello scorso anno raggiunse la cospicua cifra di circa due milioni e mezzo di quintali, il Governo procurerà di tenere il suo posto nei nuovi patti commerciali, non perdendo di mira la possibile conquista del mercato americano sul quale i prodotti della California, della Luigiana e della Florida fanno ai nostri grande e temibile concorrenza.

Questa l'opera mia, questi i miei intendimenti a favore della Sicilia, di questa terra benedetta da Dio,

dove il sole benefico dardeggia infondendo più rigogliosa la vita.

Nell'Esposizione che oggi si apre voi mostrate, o Signori, le vostre più recenti e progredite energie, i vostri tradizionali costumi.

Da essa appare quale benefico impulso abbiano saputo dare gli enti locali al risveglio agricolo, ed in modo speciale alla produzione di ottimi grani, vini ed olii.

I prodotti delle vostre giovani industrie tessili destano l'ammirazione del visitatore. Le applicazioni dell'igiene alle case rurali, rivelano un'amorosa sapienza; la Mostra didattica ed i lavori compiuti nelle Scuole, le cure rivolte alle generazioni crescenti.

La Mostra dei fiori, superbi nella gloria delle variopinte e profumate corolle, può essere l'immagine del vostro entusiasmo per le bellezze della natura.

A me figlio di Roma, giunto la prima volta su questa classica terra, i fasti della sua triplice istoria antica, medioevale, moderna si precipitano come un torrente sull'intelletto ammirato, ma non possono con eguale forza e rapidità riflettersi sulla parola.

Per la sintesi dunque del mio pensiero io ti chiamai sempre, o gloriosa Palermo, la città dei miracoli popolari.

L'ultima lotta redentrice, cui primo sognò, poi

concepì il più grande dei tuoi figli moderni; l'ardua fede che Egli seppe inspirare all'anima di un Eroe leggendario, capace dovunque a comandare eroismi; i prodi caduti sul ponte dell'Ammiraglio, fra cui l'uomo più eccelso nella patria carità, poichè ebbe l'invidiabile fortuna di versare il suo sangue per l'Italia e per il Re; Casa Savoia che nei primi tumulti, palpitanti di patrie speranze, ebbe uno dei suoi chiamato dalla fiducia del popolo agli onori supremi; questo giovane Re, che ascendendo i gradini insanguinati del trono e ferito nel cuore di figlio, non torse gli occhi dalla stella polare della libertà, fatto così in un istante solo speranza, presidio, decoro della penisola intera; l'unità adamantina della Nazione con la stirpe Sabauda fusa dai plebisciti nazionali; in questo cumulo di forti propositi e di eventi felici, consiste un epico retaggio che rimarrà efficacemente creduto alla tua coscienza, o Palermo, coscienza creata, rinvigorita e rinnovantesi sull'atavismo di esempi mirabili scolpiti nei tuoi fasti gloriosi.

Salve, o Palermo!
